

CANTELLO (VARESE)



Ragazzi protagonisti

Questa foto con la diffusione di Avvenire domenica a opera dei ragazzi di Il media arriva dalla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Cantello (Varese), diocesi di Milano, guidata da don Eugenio Carminati. Le vostre foto a portaparola@avvenire.it.

Quando in oratorio rinascere la cultura

DA MILANO CLAUDIO LA VIA

Far rinascere con amore uno spazio dismesso. Il vecchio cinema dell'oratorio di Sedriano fino al 2003 era così: pareti scrostate, un pezzo di intonaco venuto giù, sedie scomode. La voglia di fare dei ragazzi, che attorno all'oratorio orbitavano da sempre, assieme alla tenacia di don Matteo Gignoli, hanno fatto un piccolo "miracolo", restituendo alla comunità un luogo di incontro e di cultura. Dal 2006 don Matteo è coadiutore della comunità pastorale a Caronno Pertusella, in provincia di Varese, ma i suoi "ragazzi" hanno continuato egregiamente il lavoro. «All'inizio il direttivo era composto da adulti. Grazie al loro sostegno e alla formazione che ci hanno dato, oggi siamo noi giovani a portare avanti la Sala, cercando di offrire ogni giorno un servizio di qualità per tutti. Non solo per



Sedriano, in diocesi di Milano: così rivive la sala della comunità

chi frequenta la parrocchia», racconta Luca Ruotolo, che sin dall'inizio presta la sua opera come proiezione alla Agorà, di cui è stato anche direttore. Oltre al cinema, la Sala ha un palco per il teatro, che ospita compagnie di professionisti e dilettanti e dà spazio a diversi gruppi dell'oratorio vicino. «È bello vedere i risultati che abbiamo ottenuto con passione e professionalità», sottolinea Giorgio Paganelli, e racconta come, dopo la chiusura dell'unico cinema in città, oggi la Sala Agorà sia diventata il punto di riferimento culturale e d'intrattenimento

per il piccolo paese in provincia di Milano. Per questo, oltre al cineforum, non mancano le proiezioni di film in prima visione e le iniziative con le scuole. Luca e Giorgio dedicano volentieri gran parte del loro tempo libero alle attività della Sala. Nonostante gli impegni quotidiani, Giorgio lavora tra Rho e Alessandria, Luca è impegnato anche nella vita politica del Comune. «Non ci è mai mancato l'appoggio del nostro parroco, don Luigi Brigatti, che ha sempre avuto fiducia nelle nostre scelte. Così come è prezioso l'aiuto di don Roberto Mazzucchelli, che cura con noi le iniziative culturali». La storia quotidiana di Agorà è fatta dalle persone che la animano. Da Luca e Giorgio che, assieme ad altri membri del direttivo - Mauro, Alberto Giovanni - e con l'aiuto prezioso di circa 60 volontari, regalano tutti i giorni a Sedriano un angolo di cultura, confronto e incontro.

LA FRASE

Ogni giorno attraverso giornali, televisione, radio, il male viene raccontato, ripetuto, amplificato, abituandoci alle cose più orribili, facendoci diventare insensibili e intossicandoci, perché il negativo non viene pienamente smaltito e giorno per giorno si accumula (Benedetto XVI, Roma, 8 dicembre 2009)

Una scuola di animatori «operativi»

DI VINCENZO GRIENTI

Essere incisivi nella cultura moderna è possibile, ma occorre tanta passione, intelligenza e capacità di interpretazione delle esigenze del territorio. In diocesi e in parrocchia la *mission* dell'animatore della comunicazione e della cultura è vivere quest'epoca «cross-mediale» non come tempo di alienazione ma come tempo prezioso per andare alla ricerca della verità e promuovere lo sviluppo della comunitone tra le persone. Le difficoltà non mancano, e creare sinergia con pochi strumenti e risorse può risultare difficile. Ma la grande capacità dell'animatore deve essere quella di comprendere, darsi un metodo e una impostazione per realizzare idee e progetti. Occorre guardarsi intorno e studiare il contesto locale dove si opera, capire qual è il rapporto tra famiglia e media, analizzare i prodotti audiovisivi, realizzare una sala della comunità, creare un ufficio stampa diocesano che lavori in sinergia con l'ufficio comunicazioni sociali e far nascere un centro culturale in diocesi. Tutte situazioni che possono presentarsi di fronte all'animatore della comunicazione e della cultura chiamato a operare nella vita quotidiana sul territorio. Tutte case histories previste nel corso di alta formazione Anicec per animatori della comunicazione e della cultura che apre in questi giorni le iscrizioni per

l'edizione 2009/2010 attraverso la piattaforma www.anicec.it. Promosso dalla Fondazione Comunicazione e cultura della Cei, in collaborazione con il Centro interdisciplinare della Pontificia Università Lateranense e l'Università Cattolica, «il percorso formativo ripropone la formula a distanza, sperimentata con successo via Internet anche da molte università - spiega monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e portavoce della Cei - Ciò permette di andare incontro ai frequentanti, abbattendo i costi di alloggio e trasferimento senza tralasciare la qualità. Infatti - spiega Pompili - l'itinerario di studi si avvale di docenti qualificati, e i corsisti possono organizzare i tempi a piacimento. L'obiettivo è preparare gli animatori trasferendo loro conoscenze e competenze tali da poter operare al servizio delle 26mila parrocchie italiane». Il corso si propone di formare una figura che sappia utilizzare tutte le forme della comunicazione per promuovere attività culturali e comunicative in diocesi e in parrocchia. Per iscriversi basta avere un diploma o una laurea, un Pc multimediale, un sistema Microsoft Windows, un collegamento Internet veloce e un browser aggiornato e completo. Lezioni, esercitazioni, laboratori, tutoring e verifiche vengono svolte tramite la piattaforma multimediale www.anicec.it.

DA SAPERE

Dal 10 gennaio online più i giorni residenziali

Il piano di studi avrà la durata di un anno e integrerà la formazione a distanza con una settimana residenziale finale. Il corso inizierà il 10 gennaio 2010, ha la durata di un anno e possono iscriversi diplomati e laureati. La partecipazione al corso avviene previa valutazione della domanda, dei titoli, del curriculum, di eventuali attività già svolte nel settore. La direzione scientifica è affidata a monsignor Dario Edoardo Viganò, docente della Pontificia Università Lateranense e al professor Francesco Casetti, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Lezioni, esercitazioni, laboratori, project works, wiki, tutoring e verifiche sono svolte via internet tramite la piattaforma dedicata www.anicec.it, da dove è possibile iscriversi e chiedere informazioni alla segreteria organizzativa. (V.G.)



Avenire al convegno su Dio
Marco Sozzi

Competenza & concretezza: al via le iscrizioni per il corso nazionale Anicec via Internet

ROMA

«DIO OGGI», IN COMPAGNIA DI AVVENIRE

Si è parlato di Dio al convegno «Dio oggi. Con Lui o senza Lui cambia tutto» di settimana scorsa. E si sa: l'impresa può risultare ardua. Ma il discorso delle tre giornate romane non è stato vano. Anche i colloqui informali confermano l'impressione di un incontro "necessario" per gli addetti ai lavori e per i molti giovani presenti. Una ricchezza inattesa, da rendere fruttuosa. Non va lasciato cadere l'invito di monsignor Fisichella a non disperderci, a non chiuderci nella settorialità delle nostre conoscenze. Occorre riprendere, rilanciare. Occorre seguire questa riflessione, come ha fatto «Avvenire» nei giorni del convegno. C'era «Avvenire» Non solo con i suoi cronisti. Il nostro giornale ci attendeva all'ingresso fedele e preciso nel recuperare la rotta offrendo una panoramica di tutti gli incontri. C'era nella sua convinzione che pensare non è lavoro di élite ma esercizio da condividere.

Marco Sozzi



IL LIBRO

In 1300 pagine il punto sui media

Il «Dizionario della comunicazione», curato da monsignor Dario Edoardo Viganò, è un volume di più di 1300 pagine, uscito per le edizioni Carocci di Roma (sito www.carocci.it) e dal costo di 115 euro. È già nelle librerie. L'autore, docente universitario alla Lateranense e alla Luiss di Roma, lo ha dedicato a Massimo Baldini, «collega rigoroso e maestro appassionato».

Un «Dizionario» pieno di idee

DI FRANCESCO OGNIBENE



Monsignor Dario Viganò
Una «summa» per chi vuole sprendersi nel comunicare
Parla il curatore monsignor Viganò

Come valuta l'esperienza ormai consolidata del corso in e-learning che sta per avviare una nuova stagione?

«Credo che quest'anno sia necessario ricalibrare il profilo della proposta. I motivi sono vari: anzitutto l'accelerazione del mondo dei digital media; poi il ripensamento dell'azione pastorale, superando la classica tripartizione in liturgia, catechesi e carità; infine la consapevolezza che l'azione ecclesiale si gioca e a volte si sfigura proprio per le necessarie competenze dei processi comunicativi. Pensiamo alla catechesi in cerca di modelli, all'omelia crescentemente soggetta a critica proprio dal punto di vista delle modalità retoriche. Da ultimo, il dibattito pubblico sempre più esposto al rischio del logoramento delle parole, ai giochi linguistici infiniti - per cui alla fine tutto pare relativio - e alle continue contrapposizioni». Vede crescere il profilo e la consapevolezza degli animatori della cultura e della comunicazione nella Chiesa italiana?

«Nel momento in cui cresce la consapevolezza, insieme aumenta anche un certo senso di scoramento. Mi spiego. Si tratta di uno scontro fisiologico di tipo generazionale e formativo: gli animatori della comunicazione e della cultura vorrebbero trovarsi coinvolti nei luoghi propri della progettazione pastorale delle comunità cristiane, e questo, purtroppo, non sempre avviene. Il motivo risiede nel mai superato atteggiamento strumentale della comunicazione, pensata come una forma di "praticoneria". Ne consegue che al massimo gli animatori vengono reclutati per la distribuzione del bollettino parrocchiale... In questo senso, dalla formazione dei sacerdoti agli incontri del clero, restituire la sfida tutta antropologica dei problemi comunicativi non solo è un'urgenza ma diventa anche un dovere. Proviamo a pensare al binomio mani-creatività (che Guido Gili affronta nel Dizionario) oppure all'etica politica (che Rocco D'Ambrosio tratta sempre nel Dizionario). Quanto è stato fatto è un buon inizio, ma sono necessari ancora determinazione, tenacia e investimenti di risorse umane ed economiche».

Cosa occorre allora perché nuovi laici decidano di impegnarsi in questo importante servizio ecclesiiale?

«L'impegno è dei laici, ma non meno dei preti. Proviamo a pensare quanto sia decisiva l'omelia in occasione dei funerali, momento religioso che ancora in Italia è preponderante, e che spesso si risolve in un'occasione mancata. Pensiamo anche all'azione rituale con la molteplicità di codici troppo spesso dimenticati nella loro propria densità comunicativa, per una sorta di funzionalismo del sacro. Occorre dunque una chiesa fatta di preti e laici che rinnovino giorno dopo giorno il proprio fascino nei confronti di Gesù e la passione per la sua parola».